



Posta e risposta

33

a cura di Stefano Citterio

VI È LA POSSIBILITÀ DI UNA SOSPENSIONE DELL'ISCRIZIONE ALL'ALBO?

D.: Buongiorno, sono una vostra iscritta e volevo informazioni relativamente ad una possibilità di sospensione dall'iscrizione in considerazione dello svolgimento di un'attività amministrativa in direzione sanitaria.

In questo caso è possibile una sospensione dall'iscrizione o bisogna cancellarsi?

Quali sono le modalità? Per una eventuale

reiscrizione ci sarebbe poi documenti da ripresentare? Grazie mille

Cordialità

R.: Gentile Collega, in riferimento alla tua richiesta è opportuno precisare che l'iscrizione all'albo professionale è obbligatoria per tutti gli infermieri (art. 2 legge 43/2006). Nel tuo caso pur cambiando mansione se mantieni la qualifica di assunzione di infermiera l'obbligo sussiste. Tale obbligo verrebbe meno se vi fosse anche un cambio di mansione a livello contrattuale. Non è prevista la sospensione dall'albo. Qualora ti trovassi nelle condizioni di poter chiedere la cancellazione alleghiamo la domanda (reperibile anche sul nostro sito) che devi restituire unitamente alla tessera di riconoscimento ed una marca da bollo da euro 14,62. In ogni caso la quota di iscrizione per l'anno 2010 è dovuta.

Qualora volessi reinscriverti successivamente, dovrai presentare nuova domanda di iscrizione (non sono previsti documenti da allegare in quanto viene autocertificato tutto nella domanda) e nuovo versamento della tassa di concessioni governative (al momento pari a euro 168,00).

A disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti cordiali saluti.

CASO ENGLARO

D.: Egr. dott. Citterio,

le scrivo in relazione al suo comunicato stampa sul caso Englaro, pubblicato il 26 luglio 2008 sulla Provincia di Como. Avendo seguito con molta attenzione la vicenda di Eluana Englaro, ho trovato il suo articolo inopportuno nel passaggio in cui mette superficialmente in discussione il complesso percorso giuridico che è stato compiuto al fine di accertare in modo inequivocabile la concezione della qualità della vita e le conseguenti volontà di Eluana; trovo anche che abbia parlato di alimentazione e idratazione in modo fuorviante rispetto al caso in questione: Eluana non veniva alimentata, bensì riceveva una nutrizione artificiale.

Il nuovo codice deontologico degli infermieri evidenzia, negli articoli 36 e 37, quanto sia fondamentale da parte dell'infermiere tenere in considerazione la concezione della qualità della vita e la volontà del proprio assistito e credo che il messaggio che esso porta possa contribuire positivamente al dibattito parlamentare in corso sul testamento biologico e, in generale, alla riflessione sulle tematiche di fine vita.

Mi permetto di inviarle in allegato una dichiarazione, che forse già conosce, rilasciata dalla Presidente Annalisa Silvestro e la Sentenza della Cassazione del 16 ottobre 2007; le suggerisco infine due libri davvero molto interessanti:

- STORIA DI UNA MORTE OPPORTUNA di G. Milano e M. Riccio, ed. Sironi
- ELUANA LA LIBERTÀ E LA VITA di B. Englaro con E. Nave, ed. Rizzoli.

Nel suo articolo domanda: "Cosa dicono le infermiere che la assistono?"; ecco, io non ho avuto modo di assistere Eluana, ma dal momento che, come citata-



dina italiana e come infermiera, mi sono sentita molto partecipe della sua vicenda, mi è sembrato doveroso esprimerle questo mio commento. La ringrazio dell'attenzione.

Cordiali saluti

34

R.: Gent.ma Collega, la ringrazio per l'attenzione e il valore che ha dato alla mia comunicazione alla Provincia sul caso Englaro del 26 luglio 2008 e per la sua volontà di partecipare alla discussione, anche se è passato un po' di tempo. Le ricordo però che il Codice deontologico in vigore era quello del 1999 e non quello attuale e, in secondo luogo, il silenzio degli Infermieri e dei loro organi di rappresentanza era particolarmente assordante nonostante il livello di dibattito fosse ampiamente diffuso e si parlasse di un caso a forte valenza assistenziale.

Le preoccupazioni principali del mio intervento erano:

- partecipare e sollecitare anche i colleghi ad intervenire nel dibattito in corso in quel periodo. Paradossalmente sul caso Englaro sono intervenuti tutti (medici, giuristi, avvocati, politici, associazioni,) tranne gli infermieri, cioè coloro, che come professionisti dell'assistenza, sono testimoni attivi in casi analoghi;
- evitare la generale ed eccessiva medicalizzazione della vita e di tutti gli atti fisiologici che ciascuno di noi compie e che spesso sono l'oggetto del nostro agire come infermieri. Mangiare e bere anche se realizzati con un sondino o con interventi di personale sanitario, non devono essere considerate sempre terapie, soprattutto quando diventano sostegno vitale. Vorrei evitare il rischio che tutto diventi terapia o atto sanitario. Nel caso specifico provi a leggere il parere del Comitato Nazionale di Bioetica del novembre 2005 riguardo l'alimentazione e idratazione nei pazienti in stato vegetativo persistente (SVP). Comprendo che vi sono pareri diversi da questo e che il dibattito è particolarmente acceso ma certo non si può bollare come fuorviante una ipotesi del genere;
- di non ridurre il caso ad una questione di rispetto di leggi e/o sentenze. Spesso, vi è una confusione del piano giuridico rispetto a quello etico/deontologico che vengono sovrapposti con

il prevalere del primo sul secondo. Per semplificare: ciò che è legale non sempre è etico e viceversa. Quindi, anche in presenza di una sentenza il dilemma etico e morale c'è e rimane. La mia sollecitazione voleva essere in quel senso non certo in una disamina dettagliata del percorso giudiziario del caso Englaro.

Per questo ritenevo, e continuo a pensarlo, che la soluzione più umana e ragionevole fosse la proposta, non accolta, di Suor Albina Corti.

In ultimo mi permetto anch'io di consigliarle qualche lettura:

- Giacomo Rocchi - Il caso Englaro. Le domande che bruciano
Ed. Studio Domenicano, Bologna, 2009
- Pierre Mertens - Liesje, mia figlia. Parole per la nascita e la morte di una bambina speciale
Ed. Cantagalli, Siena, 2007;

Cordiali saluti

Riscontro caso Englaro:

Gentile Presidente,

grazie per avermi risposto.

È vero, è passato del tempo dal suo comunicato: l'ho individuato in Internet, alcuni mesi dopo la pubblicazione sul giornale; ho presente che l'articolo era antecedente al nuovo codice deontologico, che peraltro non contrasta con quello del '99: riprende anzi, risaltandoli, principi già contemplati, quali il rispetto della libertà e il tener conto dei valori etici dell'individuo. Nel corso del 2009 mi sono impegnata ad approfondire non solo la vicenda di Eluana Englaro, ma anche quella di Piergiorgio Welby, quella di Giovanni Nuvòli e, più in generale, le tematiche di fine vita, raccogliendo e consultando documenti e fonti autorevoli, come continuerò volentieri a fare, procurandomi i testi che mi consiglia.

Condivido la sua preoccupazione per il silenzio degli infermieri e l'invito a sollecitarsi a partecipare al dibattito etico: nel mio piccolo, ci sto seriamente provando e mi auguro davvero che coloro che tendono a ricercare il parere di medici, giuristi e politici prendano l'abitudine di dare voce anche a noi, che tanta parte abbiamo nel tradurre le esigenze dei pazienti. È nostro lo sforzo di guadagnarci l'autorevolezza necessaria.

Spero, se non le dispiace, che avremo ulteriori scambi di riflessioni!

Di nuovo grazie e cordiali saluti.



TRASFERIMENTO D'UFFICIO, È LECITO?

D.: Gent.mo Presidente, sono una Coordinatrice infermieristica di una struttura privata di Milano, iscritta all'IPASVI di Como. Ho subito un trasferimento improvviso e (credo) immotivato dalla terapia Intensiva al Pronto Soccorso, il giorno 2 -11-09, vorrei sapere se i coordinatori infermieristici possono essere trattati in questo modo dall'amministrazione. Dove finisce il percorso che avevo intrapreso con l'equipe? Dove finisce il rispetto e non solo del mio ruolo, ma per la persona?

Mi scusi forse l'argomento le potrà sembrare banale ma tuttora mi sento in modo indescrivibile sfiduciata. Se vorrà potrà ascoltarmi, la ringrazio fin d'ora.

Cordiali saluti.

R.: Gent.ma Collega, da un punto di vista puramente formale la contestazione di una scelta di questo tipo è particolarmente difficile considerando che, come mi hai precisato nel colloquio che abbiamo avuto, effettivamente sussisteva la necessità di coprire la funzione di Coordinamento presso il PS. Il trasferimento poi è avvenuto all'interno della medesima struttura anche se con un preavviso minimo e ha coinvolto anche altri coordinatori. Ciò non toglie che la decisione sia discutibile sotto il profilo delle modalità con cui è stata realizzata anche per alcune delle ragioni che esponi nella tua domanda e che ben rappresentano il tuo stato d'animo.

Va detto che è garantita una certa discrezionalità dell'amministrazione, che comunque non può certo sfociare in arbitrarietà. Potresti, in questo senso, chiedere per iscritto le ragioni del tuo trasferimento esponendo anche il tuo disagio e rammarico per le modalità utilizzate. Ricorda però che il pezzo di buon lavoro che ritieni di aver fatto in tera-

pia Intensiva, non lo può togliere nessuno, tanto meno per quel pezzo che va a comporre la tua esperienza professionale. Anche il Pronto soccorso si "merita" un buon coordinatore. Chissà che non sia l'inizio di una nuova e bella avventura?

Un caro saluto

ALBO CONSULENTI TECNICI - TRIBUNALE DI COMO

D.: Buongiorno, sono una collega infermiera iscritta al collegio di Como; attualmente sto frequentando il master di primo livello in "infermieristica e ostetricia legale e forense" presso l'Università degli Studi di Milano.

Volevo chiederle se presso il tribunale di Como è stato istituito l'albo dei consulenti tecnici per noi infermieri.

Eventualmente presso l'ufficio legale del collegio ci potrebbero essere delle possibilità lavorative come consulente?

Grazie

Cordiali saluti

R.: Gentile Collega, in riferimento alla tua richiesta, con la presente ti informo che presso il tribunale di Como è istituito l'albo dei Consulenti tecnici, anche per la categoria infermieri.

Ti allego alla presente elenco con la documentazione da presentare per l'istanza di iscrizione.

L'ufficio preposto è presso il tribunale, 3° piano, stanza 301.

Per quanto riguarda il tuo secondo quesito, al momento non è ipotizzabile una collaborazione, in quanto le problematiche legali vengono gestite dal ns. consulente legale e/o direttamente dai componenti del Consiglio Direttivo.

Nell'augurarti una buona riuscita negli studi, restiamo a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

Cordiali saluti

